

UN SOGNO fatto di cabaret

Al teatro Odeon apre i battenti il festival per comici ed imitatori



COMICI Una serata di allegri e divertimenti al teatro Odeon presentata da Giuseppe Mazzacuv a e Meriam Jene

Chi dice che non c'è niente di nuovo sotto al sole, probabilmente l'altra sera non è stato al Cine Teatro "Odeon" di Reggio Calabria ad assistere ai duplici spettacoli da cabaret per la prima edizione del "Festival Facce da Bronzi" (organizzata da Giuseppe Mazzacuv a e Giuseppe Scorza) le selezioni per il decimo festival nazionale della comicità "Cabareboli", per i comici provenienti dalla Sicilia, Basilicata ed ovviamente dalla Calabria.

«C'è un fermento in Italia e nel Meridione per quanto riguarda il mondo del cabaret e dello spettacolo - spiega Antonio Lamberti, patrono di Cabareboli - Tutto questo potenziale rimane però inapplicabile se non è prima canalizzato in momenti come i festival. Unificare il neo istituito Facce da Bronzi con le selezioni meridionali di Cabareboli è un modo per fortificare entrambe le manifestazioni ed offrire ai nostri talenti occasioni per andare alla ribalta dello scenario nazionale».

In questo primo giro, la rosa dei nomi calabresi è molto ampia, al-

ternata da intermezzi musicali, in cui si è distinta un'apassionata e giovane cantante, Claudia Praticò, insieme al gruppo "Tintarella di Luna" e il corpo di ballo dello studio di danza Crisafi.

Da Catanzaro è arrivato Piero Procopio, per Reggio invece si sono esibiti l'illusionista "Mago Mefai", il duo "Jocattolo ed Alvin" unici reggini sul podio, il trio "Gli stessi" e Carmelo Lisciotti da Palmi. Un grande monologhista è giunto da Cosenza, l'emergente Francesco Arno, che ha anche conquistato l'argento del festival, assieme alla coppia "Tandem profumo di zagara". La vicina Sicilia ha partecipato con Aldo Messineo, alias "Lavita Salvatore", per gli amici "Salvo Lavita", e Mariuccia Cannata, in arte "Peppinella" e vincitrice del primo premio della giuria e del pubblico. Mentre la conduzione è stata affidata a Giuseppe Scorza e Mazzacuv a, nome di battaglia "I non ti regoli" coadiuvati da Meriam Jene; la giuria è stata composta con personaggi di spicco del territorio, tra cui l'imprenditore

Santo Frascati, il delegato della Regione Calabria Giuseppe Agliano, il presidente del Consiglio Provinciale Antonio Eroi, Francesco Cannizzaro consigliere provinciale ed assessore a Santo Stefano, comune quest'ultimo tappa delle selezioni ad agosto, assieme a Palmi in luglio e con la conclusione reggina in settembre. «Reggio al centro del panorama cabarettistico meridionale ed italiano è un sogno. Una novità gradita coem quelle della prossima stagione degli Sgommati, tra cui il papa nuovo ed il bis di Giorgio Napolitano la faranno da padroni - svela Gennaro Calabrese, doppiatore del celebre programma satirico ed ospite d'onore di questa prima edizione del festival - Il locale è da valorizzare, per questo ho concentrato la mia tournée ai dialetti ed alle lingue internazionali che avrebbero potuto ispirare. Alcuni esempi pratici per tutti, il giapponese è napoletano, il piemontese è russo. Il calabrese? Non c'è storia. Il nostro è puro arabo».

FRANCESCO VENTURA
reggio@calabriaora.it

Padrino d'eccezione degli eventi il reggino Gennaro Calabrese, reduce dai successi in tv de "Gli Sgommati"

La manifestazione del presidente Giuseppe Mazzacuv a vedrà altre tappe nel resto di tutta la Calabria

cis calabria

Contro i danni da inquinamento e urbanizzazione



Il rapido processo di urbanizzazione e di industrializzazione non ha solo risvolti positivi, infatti ha comportato l'incremento dei composti inquinanti nell'atmosfera, ben 2.800, con prevedibili danni notevoli all'organismo, soprattutto nelle fasce d'età più esposte, bambini fino a due anni, anziani e malati cronici. Se n'è parlato nel corso della serata promossa da Rosita Loreley Borruto, presidente del Cis Calabria, alla saletta di san Giorgio al corso. Relatore è stato Gesualdo Agati, primario di Pneumologia agli Ospedali Riuniti. «Il problema non è solo politico, cioè dell'emanazione delle norme preventive, ma anche culturale, un'educazione al rispetto della natura - ha spiegato - A Reggio abbiamo avuto in questi giorni un esempio estremo di cosa significhi vivere in mezzo ai rifiuti».

Nella professione di medico, ha avuto esperienza con le patologie respiratorie che possono schematizzarsi in: tumori, asma, infezioni, riacutizzazione nei pneumopatici. In tutti questi casi giocano sia fattori ereditari che ambientali, infatti l'incremento dei tempi di esposizione rende più vulnerabili ai batteri e ai virus, provoca allergie, induce ad alterazioni nel normale sviluppo delle funzioni polmonari. E non si può illudere di barricarsi in casa, infatti anche all'interno delle mura domestiche e degli uffici esistono tante fonti sconosciute di tossicità, dai detersivi alle sigarette, dall'inchiostro allo scarso ricambio dell'aria.

«I consigli semplici sono sempre corretti: non fare jogging nelle ore di massimo traffico automobilistico, non uscire nei periodi più caldi perché i raggi solari producono ozono che è tossico, chiudere i finestrini dell'auto in caso di imbottigliamento... - ha aggiunto - La terapia medica interviene quando si ha un danno acuto o cronico attraverso ingestione, respirazione e contatto con monossido di carbonio, idrocarburi, metalli pesanti e altre sostanze».

Marco Comandè

spazio teatro

Performance di parole e musica con De Franco

Il silenzio rotto da un respiro regolare, ma soffocato, precede e accompagna l'ingresso di una figura, in tuta bianca priva, col volto coperto da una maschera anti gas nervino. Ancora buio e silenzio. Così comincia il concerto-performance di Gianfranco De Franco che, nella sala di "SpazioTeatro" in Via San Paolo, ha sradicato, per un'ora e mezza, il pubblico dalla frenesia e banalità giornaliera e messo d'avanti alla realtà delle cose. "Cu a capu vasciata" (con la testa bassa), questo il titolo dello spettacolo e dell'ultima fatica di De Franco, nasce dalle suggestioni musicali composte ed eseguite dal vivo per gli spettacoli teatrali "Dissonorata" e "La borto" di Saverio La Ruina/Scena Verticale e per la performance APP in cui il musicista da suono all'at-

mosfera onirica impregnata di voci e immagini presente in una mente malata. Un album che racconta il percorso di vita dello stesso autore che miscela sonorità mediterranee e la nordica freddezza che caratterizza le sue ultime performance. E' sottile e tenace il filo che lega la trilogia di De Franco: l'anima delle donne, il disagio sociale e la rassegnazione sono i componenti del manifesto di una nuova e ritrovata mediterraneità fatta di diversità patologica e culturale. Il concept album si divide in 3 blocchi principali: "Dissonorata", "La Borto" e "APP", in un percorso nel quale De Franco porta l'ascoltatore a rivivere con lui le fasi del suo percorso di compositore attento e sensibile, pronto a mettere in musica la durezza di una violenza come la leggerezza e

la solarità di un innamoramento. E' con la delicatezza, la sensibilità e la leggiadria che si può ottenere il riscatto sociale anche partendo "cu a capu vasciata". Uno spettacolo evocativo e che lascia il pubblico libero di interpretare e vedere ciò che vuole vedere; uno spettacolo che si veste della sensibilità dello spettatore. Può sembrare che siano le immagini, immagini di una natura pura e meravigliosa, del volo di una colomba, o di raid aerei e disastri nucleari, seguano la musica; oppure, che si a la musica creata da De Franco grazie all'ausilio di un mix, una pedana ed una infinità quantità e varietà di strumenti, a seguire le suggestioni delle immagini che raccontano il disagio sociale del protagonista.

Giusi Mauro

